



*Nessuno poteva
aprire il libro...*

Miscellanea di studi e testimonianze per
i settant'anni di fr. Silvano Danieli, OSM

a cura di
Mauro Guerrini



Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians

ISSN 2612-7709 (PRINT) | ISSN 2704-5889 (ONLINE)

Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians

Comitato Scientifico / Editorial board

Mauro Guerrini, Università di Firenze (direttore)
Carlo Bianchini, Università di Pavia
Andrea Capaccioni, Università di Perugia
Gianfranco Crupi, Sapienza Università di Roma
Tom Delsey, Ottawa University
José Luis Gonzalo Sánchez-Molero, Universidad Complutense de Madrid
Graziano Ruffini, Università di Firenze
Alberto Salarelli, Università di Parma
Lucia Sardo, Università di Bologna
Giovanni Solimine, Sapienza Università di Roma

La collana intende ospitare riflessioni sulla biblioteconomia e le discipline a essa connesse, studi sulla funzione delle biblioteche e sui suoi linguaggi e servizi, monografie sui rapporti fra la storia delle biblioteche, la storia della biblioteconomia e la storia della professione. L'attenzione sarà rivolta in particolare ai bibliotecari che hanno cambiato la storia delle biblioteche e alle biblioteche che hanno accolto e promosso le figure di grandi bibliotecari.

The series intends to host reflections on librarianship and related disciplines, essays on the function of libraries and its languages and services, monographs on the relationships between the history of libraries, the history of library science and the history of the profession. The focus will be on librarians who have changed the history of libraries and libraries that have welcomed and promoted the figures of great librarians.

Nessuno poteva aprire il libro...

Miscellanea di studi e testimonianze
per i settant'anni di fr. Silvano Danieli, OSM

a cura di
MAURO GUERRINI

con la collaborazione della
Pontificia Facoltà teologica "Marianum"
e della rete bibliotecaria URBE

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2019

Nessuno poteva aprire il libro... : miscellanea di studi e testimonianze per i settant'anni di fr. Silvano Danieli, OSM / a cura di Mauro Guerrini; con la collaborazione della Pontificia Facoltà teologica "Marianum" e della rete bibliotecaria URBE. Firenze : Firenze University Press, 2019.
(Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians ; 2)

<https://www.fupress.com/isbn/9788864539270>

ISSN: 2612-7709 (print)

ISSN: 2704-5889 (online)

ISBN: 978-88-6453-926-3 (print)

ISBN: 978-88-6453-927-0 (online PDF)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs
Immagine di copertina: © Biblioteca della Pontificia Facoltà teologica "Marianum".

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti a un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo online (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

M. Garzaniti (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, A. Dolfi, R. Ferrise, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli.

 L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su www.fupress.com.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

© 2019 Firenze University Press

Pubblicato da Firenze University Press

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

Un amico fedele è rifugio sicuro:
chi lo trova, trova un tesoro.
Per un amico fedele non c'è prezzo,
non c'è misura per il suo valore.
Un amico fedele è medicina che dà vita:
lo troveranno quelli che temono il Signore.
Chi teme il Signore sa scegliere gli amici:
come è lui, tali saranno i suoi amici.
(Siracide, 6,5.14-17)

SOMMARIO

ABBREVIAZIONI	XI
PREMESSA <i>Mauro Guerrini</i>	XIII
PRESENTAZIONE <i>Mauro Mantovani, SDB</i>	XV
FR. SILVANO M. DANIELI OSM BIBLIOTECARIO DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM” <i>Silvano M. Maggiani, OSM</i>	XIX
BIBLIOGRAFIA DI FR. SILVANO DANIELI <i>A cura di Mauro Guerrini</i>	XXVII
PRIMA SEZIONE TESTIMONIANZE <i>A cura di Marcello Sardelli</i>	
FR. SILVANO DANIELI DIRETTORE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DI URBE <i>Marcello Sardelli, Susanna Graziosi, Juan Diego Ramirez</i>	3
SILVANO DANIELI ET RELINDIAL: UN PARRAINAGE FIDÈLE ET AGISSANT <i>Odile Dupont</i>	13
MILANO 2009: L’OFFSITE SESSION ALL’INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS (IFLA) <i>Valerio Pennasso</i>	23

SECONDA SEZIONE

TEMI

A cura di Mauro Guerrini

- VERSO IL WEB SEMANTICO: SVILUPPO DELLA
CATALOGAZIONE DEI RECORD D'AUTORITÀ 27
Stefano Bargioni
- APPUNTI PER UNA STORIA DELLA BIBLIOTECA
"FRA PAOLO SARPI" DEL SANTUARIO "BEATA VERGINE
DELLE GRAZIE" DI UDINE 37
Carlo Bianchini
- LA BIBLIOTECA POSSIBILE: TENDENZE PROGETTUALI
PER L'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO 53
Alfredo Giovanni Broletti
- FISSARE I CONFINI. IL RAPPORTO TRA LA BIBLIOGRAFIA
E LE DISCIPLINE DEL LIBRO IN ITALIA (1860-1970) 69
Andrea Capaccioni
- ΣΟΦΙΑΣ ΝΑΟΣ: LA CELLA EREMITICA DEDICATA ALLA
SAPIENZA UMANA. BIBLIOTECHE E BIBLIOTECARI A
CAMALDOLI DALLA FINE DEL SEC. XVIII
ALLA RIAPERTURA DEL 1939 79
Claudio Ubaldo Cortoni
- «LA LETTURA OGGI È IL SECONDO PANE DELLA GIORNATA».
GIOVANNI CASATI E LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLE
BIBLIOTECHE CATTOLICHE CIRCOLANTI 101
Gianfranco Crupi
- RACCONTARE IL PATRIMONIO RELIGIOSO: IDENTITÀ ED
ETICA NELLA RESTITUZIONE SUL PORTALE BEWEB 113
Francesca Maria D'Agnelli e Maria Teresa Rizzo
- IL SERVO DI MARIA GIOVANNI FRANCESCO POGGI,
VESCOVO A SAN MINIATO 131
Alexander Di Bartolo
- UN FANTASMA ANCOR SI AGGIRA. LA BIBLIOTECA
CIRCOLANTE FRANKLINIANA IN ROMA 145
Stefano Gambari
- LE BIBLIOTECHE DELLE COMUNITÀ RELIGIOSE IN BAVIERA 187
Klaus Kempf

VISIONE E VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA SECONDO <i>L'AMORIS LAETITIA</i> DI PAPA FRANCESCO <i>Martin M. Lintner OSM</i>	199
LA GESTIONE DEI METADATI E DELLE BIBLIOTECHE DIGITALI NEL PROTOCOLLO DI INTEROPERABILITÀ I3IF. IL CASO D'USO DELLA BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA <i>Paola Manoni</i>	213
ARCHIVI ECCLESIASTICI E IL LIBRO DEI MORTI DELLA PARROCCHIA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA. ANNI 1818-1824 <i>Annantonia Martorano</i>	225
VERSO L'INFINITO E OLTRE: COSTRUIRE PONTI DELLA CONOSCENZA NELL'ERA DEL DIGITALE <i>Tiziana Possemato</i>	237
<i>QUINDI SI VENNE ALLA CONCLUSIONE DI UNA NUOVA LIBRERIA.</i> MADRE MARIA CRISTINA CAROBBI E LA BIBLIOTECA ANTICA DEL MONASTERO DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI A PISTOIA <i>Francesca Rafanelli</i>	247
SU ALCUNI INCUNABOLI APPARTENUTI ALL'ARCIPRETE MILANESE GAETANO OPPIZZONI <i>Fausto Ruggeri</i>	261
UN PROFILO DI LORD WESTBURY, GASTRONOMO E BIBLIOFILO <i>Alberto Salarelli</i>	277
URBE: LA RETE, FORSE, DIVENTA REALTÀ. STORIA DI UN PERCORSO ACCIDENTATO <i>Paolo Scuderi</i>	293
CATALOGHI MULTIALFABETO ED ESIGENZE DEGLI UTENTI. L'ESPERIENZA DELLA BIBLIOTECA DEL PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE <i>Fabio Tassone e Simone D'Ambrosi</i>	323
LIBRI AL ROGO, OVVERO <i>TIMEO HOMINEM UNIUS LIBRI</i> <i>Mario Turello</i>	337
SCHEMI PER CLASSIFICARE O DI CLASSIFICAZIONE? <i>Erica Vecchio</i>	341

TERZA SEZIONE

LA BIBLIOTECA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA NELL'OTTOCENTO
A cura di Giovanna Lambroni

PREMESSA 357
Giovanna Lambroni

ALCUNE INDICAZIONI SUGLI *STUDIA PROPRIA*
E LE ANTICHE LIBRERIE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA 359
Lamberto Crociani

«UNA RICCA E COPIOSA BIBLIOTECA [...] BISOGNOSA DI
ACCURATI LAVORI». LA LIBRERIA DELLA SANTISSIMA
ANNUNZIATA NELL'OTTOCENTO ORA ALLA BIBLIOTECA
MARUCELLIANA 375
Mauro Guerrini, Giovanna Lambroni

LE DEDICHE E LE PAGINE PRELIMINARI DEGLI ULTIMI
CATALOGHI DELLA BIBLIOTECA DEI SERVI DI MARIA NEL
CONVENTO DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA DI FIRENZE 389
Elisabetta Guerrieri

I CATALOGHI DI FR. BASILIO FANCIULLACCI

GLI *ANNALES* DI ARCANGIOLO GIANI E LA LORO SECONDA
EDIZIONE LUCCHESA DEL 1719-1725 DEI MARESCANDOLI 437
Piero Scapecchi

I LIBRI DI MUSICA NELL'ANTICA LIBRERIA
DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA 441
Stefania Gitto

LE RISORSE CARTOGRAFICHE DELLA BIBLIOTECA
DEL CONVENTO DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA 459
Laura Manzoni

NOTA BIBLIOGRAFICA DELLA SEZIONE DELLA BIBLIOTECA
DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA 473

ABBREVIAZIONI

ABAFi	Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Firenze
ACS	Archivio centrale dello Stato
ASBR	Fondo Archivio storico Biblioteche di Roma
ASC	Archivio storico Capitolino
ASCH	Archivi e fondi storici della Biblioteca civica "Renato Bortoli" del Comune di Schio (VI)
ASFi	Archivio di Stato di Firenze
ASVSM	Archivio storico vescovile San Miniato
BMFi	Biblioteca Marucelliana di Firenze
BNCF	Biblioteca nazionale centrale di Firenze
BLFi	Biblioteca Laurenziana di Firenze
OSM	Ordine dei Servi di Maria
URBE	Unione romana biblioteche ecclesiastiche
SBI	Società bibliografica italiana

Gli indirizzi di rete sono stati consultati entro il 26 luglio 2019.

Ringraziamenti

Silvia Cagnizi, Susanna Graziosi, Laura Manzoni ed Erica Vecchio hanno letto la bozza del volume suggerendo modifiche; a loro la mia gratitudine (mg).

RACCONTARE IL PATRIMONIO RELIGIOSO: IDENTITÀ ED ETICA NELLA RESTITUZIONE SUL PORTALE BEWEB

Francesca Maria D'Agnelli e Maria Teresa Rizzo

Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e per l'Edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana e relativo Centro Servizi

L'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana (d'ora in poi Ufficio BCE) supporta la Segreteria generale e i vescovi diocesani nel settore dei beni culturali e della nuova edilizia della Chiesa cattolica. Tra le altre, una delle prime finalità che sostiene per conto dell'episcopato è favorire la conoscenza e la tutela del patrimonio ecclesiastico ritenendola fondante per una corretta e organica successiva operazione di gestione e valorizzazione. Ogni attività è autonomamente svolta dalla Chiesa particolare, gestore diretto del patrimonio e pertanto unico ente a potersi rendere responsabile della veridicità e dell'aggiornamento dei dati relativi al patrimonio stesso. La Chiesa cattolica è organizzata territorialmente attraverso Regioni ecclesiastiche -16 e non 19 come le civili - e 226 diocesi. Per il settore dei beni culturali e della nuova edilizia, le Regioni sono animate da un Vescovo delegato e da un incaricato regionale per i beni culturali e l'edilizia. Nelle diocesi sono presenti uffici, spesso coadiuvati da una commissione, e uno o più incaricati diocesani di settore. L'Ufficio BCE è a servizio della Chiesa particolare, per i beni culturali e l'edilizia, nell'articolazione territoriale ora descritta. La Chiesa cattolica ha avviato da tempo progetti di descrizione del patrimonio per favorirne la conoscenza quali-quantificativa. L'Ufficio BCE coordina centralmente i diversi progetti; si fa garante dell'approccio metodologico unitario e dell'utilizzo degli standard di settore, oltre ad assicurare l'indispensabile dialogo istituzionale, oggi anche per i rispettivi sistemi informativi.¹ Nel 1996 è stato dato avvio all'inventariazione dei beni storici e artistici, nel 2004 al riordino e alla descrizione dei documenti archivistici, nel 2006 sono partiti rispettivamente la catalogazione dei beni bibliografici e il censimento di quelli architettonici, nel 2010 si è aggiunta la descrizione degli istituti culturali - musei, archivi e biblioteche - quali luoghi di conservazione delle collezioni e di erogazione dei servizi ad esse collegate.² Il censimento sistematico del patrimonio ecclesiastico è ora a

¹ Per gli Accordi stipulati dal BCE si consulti la pagina del sito istituzionale all'indirizzo <<https://bce.chiesacattolica.it/category/documenti/documenti-ufficio/>>.

² Per le più recenti pubblicazioni sugli inventari e le relative implicazioni di sistema si consulti la pagina BeWeB, <<https://www.beweb.chiesacattolica.it/subeweb/>>.

buon punto, ha costituito nel tempo la condivisione di 'buone pratiche' e ha contribuito alla crescita professionale e altamente specializzata di migliaia di professionisti sul territorio; l'esperienza è ora matura per scommettere sulla piena e consapevole valorizzazione del patrimonio.

Quale valorizzazione per la Chiesa? O per meglio dire, su quali idee scommette la Chiesa cattolica per la valorizzazione del proprio patrimonio culturale?

Una premessa va fatta. Per quanto ci sia voluto del tempo per riconoscerlo e ancora oggi si esprimano riserve a riguardo, la società in cui viviamo si muove all'interno di un ecosistema mediale, dove virtuale e reale si sovrappongono in larga misura, soprattutto per le generazioni più giovani. Ed è pertanto indispensabile avviare i nostri ragionamenti partendo da questa consapevolezza e accogliendo la sollecitazione che vede il prendersi cura della propria comunità, vocazione sacerdotale per eccellenza, ormai intesa nella doppia misura di comunità e community.³ Del resto, indagini che hanno coinvolto religiosi, restituiscono una promettente prospettiva, ossia come attraverso l'uso dei social media i religiosi possano 'Consolidare – Avvicinare – Mantenere – Ampliare' la propria community-comunità di riferimento.⁴ Nello specifico dei beni culturali non sfugge come attraverso l'uso della realtà virtuale si passi dallo 'stare di fronte allo spettacolo' ad essere 'dentro lo spettacolo',⁵ con l'insito pericolo che «un continuo ricorso alla sostituzione delle esperienze reali con quelle virtuali potrebbe consistere da un lato in una progressiva desocializzazione del rapporto con l'arte, la cultura e la conoscenza e dall'altra parte in una progressiva assuefazione con lo smarrimento di sensazioni fondamentali, come lo stupore, la sorpresa e la meraviglia».⁶

Quale etica, dunque, dovremmo proporci quando ricorriamo alla comunicazione o ancor meglio alla narrazione per valorizzare il patrimonio? Quali valori, come cattolici, dovremmo generare o ri-generare quando raccontiamo storie e lo facciamo agendo inevitabilmente all'interno della rete? È indispensabile recuperare il valore sociale che deve scaturire dall'uso della rete, «inteso come rispetto dell'altro, come promozione dei diritti, come della diffusione di significati, di idee e pratiche ispirati ai principi di equità, giustizia, pace e inclusione. Una comuni-

³ Haidt A. Campbell, *Digital religion : understanding religious practice in new media worlds*. Edited by Haidt A. Campbell, 2013; Haidt A. Campbell e Stephen Garner, <Networked theology : negotiating faith in digital culture>. Edited by Haidt A. Campbell and Stephen Garner, 2016.

⁴ Rita Marchetti, *La Chiesa in internet: la sfida dei media digitali*. Roma: Carocci, 2015.

⁵ Derrick De Kerkhove, *Il futuro della memoria*. Roma: Castelvecchi, 2018.

⁶ Paul G. Weston, *Comunicare eticamente. Qualche riflessione*, In: *Giornata introduttiva ad Aperti al MAB*, Atti OnLine (Roma, 3 giugno 2019) <<https://bce.chiesacattolica.it/2019/06/10/giornata-inaugurale-della-settimana-di-valorizzazione-aperti-al-mab/>>.

cazione dedita a 'fare società' nel senso di creare e veicolare relazioni improntate a criteri e sentimenti di rispetto, uguaglianza, sostenibilità e partecipazione sociale». ⁷ Dovremmo, in altre parole, imparare sempre di più a mettere al centro l'uomo, com'è naturale che sia, quando ci occupiamo seppur attraverso altre forme di 'presenza' della comunità-community. Abbiamo bisogno di crescere nella nostra capacità di relazionarci con la rete perché la connessione è la nuova condizione della presenza. Imparare ad essere connessi in modo virtuoso significa evitare la frammentazione della propria identità, del concetto di verità, di quello di autenticità. Significa inoltre sviluppare un nuovo rapporto con lo spazio e con il tempo e riconsiderare il valore della propria fisicità «quali abilitatori di relazioni». ⁸

Un'ultima considerazione va fatta. Siamo consapevoli che la navigazione nell'ecosistema digitale è condizionata, a nostra insaputa, dall'indirizzarci verso interessi già manifestati in precedenti ricerche o verso catalizzatori di 'presunto interesse'. ⁹ È, pertanto, nostra responsabilità chiederci, come Chiesa, in quale modo sia possibile agire per far crescere un uso sempre più maturo e consapevole della rete anche guardando ai beni culturali.

Filtri dell'informazione sono sempre esistiti, ma mentre storicamente, nel mondo 'analogico', erano il frutto di un confronto critico ed erano più o meno palesi, anche per il solo orientamento manifesto legato alla proposta da parte di alcune istituzioni piuttosto che altre, penso per esempio agli stessi istituti cattolici, oggi il filtro di cosa trasmettere alla memoria e cosa no, rimane in mano ad algoritmi algebrici. Tempo fa archivisti e bibliotecari, intellettuali e uomini di cultura, vantavano questo 'potere'. Ed è per questo che noi tutti siamo direttamente coinvolti in questa scommessa: quella di poter contribuire ad un ecosistema digitale libero, democratico e quanto più possibile neutro. Perché l'alternativa è che la memoria del nostro tempo sia guidata dal consenso, dai like, e prima che dalla qualità, dallo spessore e dall'etica dei contenuti da dover tramandare. Poiché, come dice bene Soro «la gerarchia delle informazioni non è neutra corni-

⁷ Letterio Scopelliti e Gigi Bignotti, *Istruzioni per chiudere il vostro Ufficio Stampa. Comunicazione integrata: informazione più efficace. Le nuove regole spiegate con tecniche semplici.* e book 2019, <<http://www.fdlcommunication.it/libroufficio stampa>>.

⁸ Federico Badaloni, *Meritare fiducia nella comunicazione digitale*, In: *Giornata introduttiva ad Aperti al MAB*, Atti OnLine (Roma, 3 giugno 2019), <<https://bce.chiesacattolica.it/2019/06/10/giornata-inaugurale-della-settimana-di-valorizzazione-aperti-al-mab/>>.

⁹ «I filtri del web ci sono ma non ce ne accorgiamo e agiscono non quando inserisco le informazioni ma quando le vado a cercare», si veda Rita Marchetti e Paolo Peverini, *Community dall'OnLine all'OnLife*. In *#Comunità convergenti «Siamo membra gli uni degli altri» Dalle social network communities alla comunità umana*, Atti OnLine (Assisi, 9-11 maggio 2019) <<https://www.youtube.com/watch?v=Vv2mL9qtVI>> e <https://www.youtube.com/watch?v=kTkUD_Hutes>.

ce cognitiva che pur se basata sulle nostre precedenti ricerche rafforza le nostre opinioni e indebolisce l'etica del dubbio».¹⁰

E l'etica del dubbio, non è forse una delle prime responsabilità dei mediatori culturali – bibliotecari, archivisti, operatori di musei in primis?

Il portale BeWeB

Quanto detto fino a ora spero possa costituire il riferimento costante, seppur talvolta tenuto su un linguaggio necessariamente più tecnico, mentre mi accingo a parlarvi di BeWeB, un possibile strumento per una compiuta e identitaria proposta di valorizzazione del patrimonio ecclesiastico. Il portale *BeWeB – Beni ecclesiastici in web*¹¹ – rende disponibili le descrizioni del patrimonio culturale ecclesiastico in parte già realizzato, e in parte ancora in corso. BeWeB offre una lettura trasversale e integrata delle risorse culturali accomunate dall'identità ecclesiale, adottando un modello entità-relazione che integra risorse librarie, archivistiche, storico-artistiche, architettoniche – con banche dati in continuo aggiornamento e incremento – oltre a voci di glossario, pagine descrittive delle diocesi e delle regioni ecclesiastiche, istituti culturali ecclesiastici e schede di autorità Persona, Famiglia, Ente. Nel portale sono presenti e relazionati anche news e approfondimenti tematici, con l'intento di far emergere, insieme a quelle tradizionali, chiavi di lettura di carattere pastorale, catechetico, liturgico e più in generale teologiche. Il portale nasce come espressione di una redazione diffusa sul territorio. Alla base non c'è l'adozione di uno standard descrittivo comune per i diversi ambiti, ma sistemi di mappatura dei dati, con l'intento di accogliere inalterato il tracciato descrittivo di settore e quindi la ricchezza delle descrizioni originarie. Il prerequisito per un'ampia integrazione tra risorse culturali di natura diversa è stato quello di operare una scelta di *qualità* sin dal momento della rilevazione dei dati. Il *controllo dei punti di accesso* diventa di fondamentale importanza in un sistema di descrizione e catalogazione distribuito sul territorio nazionale che espone in rete oltre 10 milioni di beni descritti – dati, immagini e materiali ulteriori –, garantendo un punto d'ingresso unico gestito attraverso una concezione pluridimensionale e dinamica del controllo dei punti di accesso, di snodo e raccordo fra ambiti disciplinari contigui. Il punto d'accesso cross-domain (AF CEI cross-domain) è visualizzato nel

¹⁰ Antonello Soro, *Comunità e persone in Rete: diritti, doveri e poteri*, In: *#Comunità convergenti «Siamo membra gli uni degli altri» Dalle social network communities alla comunità umana*, Atti OnLine (Assisi, 9-11 maggio 2019) <<https://www.youtube.com/watch?v=L92sw8XOKZc>>.

¹¹ Per consultare il portale BeWeB – Beni ecclesiastici in web: <www.chiesacattolica.it/beweb>. Per l'evoluzione nel tempo di BeWeB: Francesca M. D'Agnessi, *Di nuovo BeWeB ... BeWeB nuovo*. In: *Storie fuori serie. Gli archivi storici ecclesiastici in una nuova prospettiva condivisa*, Atti OnLine (Roma, 27 novembre 2017) <https://bce.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/25/3_DAgnelli.pdf>.

portale corredato da informazioni biografiche e storiche, da collegamenti ad altre fonti esterne internazionali (principalmente VIAF e ISNI) o a risorse di approfondimento (come Wikipedia e l'enciclopedia on line della Treccani), ed è arricchito da relazioni con altre entità. In questo modo, non si forniscono informazioni soltanto sulle entità che hanno una responsabilità rispetto al bene (ad es. è *soggetto produttore di*, è *autore di*, è *progettista di*), ma si forniscono al fruitore tutte le coordinate necessarie per riconoscere il contesto culturale (storico-dottrinale) nel quale ciascuna entità è inserita e relazionata alle altre, estendendo le potenzialità narrative e restituendone il contesto di riferimento.

Uno degli obiettivi di BeWeB è, infatti, quello di stimolare la produzione di contenuti, di narrazioni, di racconti (*storytelling*) a partire dai territori e dalla comunità-community, depositari della storia, delle abitudini, degli usi e di quelle tradizioni legate spesso al culto e alla devozione. Un progetto che può realizzarsi solo mettendo al centro le persone e le comunità, che raccontano la loro vita e le loro storie attraverso gli oggetti e le opere, i luoghi e gli edifici che fanno parte del territorio nel quale quotidianamente vivono. Le schede di catalogo diventano quindi suggerimento per raccontare storie e BeWeB ne è un possibile strumento. Questa ricchezza estetica, materica, progettuale, ingegneristica ha talvolta innalzato questi beni a *opere d'arte* facendo perdere o affievolire il senso intrinseco e profondo del perché sono originariamente stati creati e del perché ancora oggi sono utilizzati per i riti, sono oggetto di devozione, animano un sentimento di appartenenza comune. È necessario recuperare il *senso* complessivo della relazione che tali opere 'maggiori', e intorno alle quali è più semplice raccogliere consensi, hanno con le opere considerate 'minori', grazie alle quali restituiamo uno sguardo veritiero, onesto e a tutto tondo di questo patrimonio. Gli istituti culturali ecclesiastici hanno talvolta subito una certa fascinazione, addirittura un'omologazione, rispetto alla *mission* degli istituti culturali non ecclesiastici, rimanendo disorientati rispetto all'identità da trasmettere e perdendo l'occasione di far emergere una dimensione più propriamente *ecclesiale*. Per questo ora la realtà ecclesiastica è matura per poter iniziare a raccontare una storia *altra* rispetto a quella che noi stessi abbiamo fatto nostra. Il metodo storico che «è la base del lavoro del Public Historian che spesso è un 'mediatore', un passatore e rivelatore di conoscenze da contestualizzare»,¹² non può ignorare o sottovalutare queste considerazioni.

BeWeB ci pone davanti a oltre 10 milioni di beni e documenti di fronte ai quali non si riesce a rimanere indifferenti al richiamo di poter raccontare una storia *altra*, quella primigenia, che ricolloca i beni nel loro contesto, materialmente o storicamente, realmente o virtualmente, assaporando così il gusto di una 'verità restituita' che va comunicata con linguaggi pro-

¹² Serge Noiret, *Narrazioni di comunità attraverso la public history*. In: *Giornata introduttiva ad Aperti al MAB*, Atti OnLine (Roma, 3 giugno 2019) <<https://bce.chiesacattolica.it/2019/06/10/giornata-inaugurale-della-settimana-di-valorizzazione-aperti-al-mab/>>.

pri e strumenti appropriati. Si possono così restituire le diverse articolazioni del medesimo tessuto narrativo ed espressione di un'unica Chiesa.¹³

Narrare il patrimonio ecclesiastico: i percorsi tematici su BeWeB

Il portale BeWeB è stato pubblicato la prima volta nel 2000 come consultazione del catalogo dei beni storico artistici avviato nel 1996 dalle diocesi italiane. In questa versione, rappresentativa di 27 diocesi e circa 10.000 beni, fecero la loro comparsa i primi percorsi tematici realizzati nel 2002 dalla redazione centrale dell'Ufficio BCE e organizzati per ambiti (liturgico, biblico, simbolico, teologico).¹⁴ Risultava evidente fin da subito sia l'orientamento pastorale della narrazione, sia il ruolo del racconto per mediare la conoscenza di beni descritti adottando il linguaggio standardizzato della catalogazione.¹⁵ I percorsi erano dedicati a temi di ampio interesse (i colori liturgici, il Natale nell'arte, i grandi cicli iconografici, la Via crucis, ecc.) narrati attraverso le opere presenti nel catalogo, avevano un carattere prevalentemente didattico ma soprattutto erano stati realizzati per fornire un modello e quindi per sollecitare le diocesi a partecipare alla loro redazione. Questo primo progetto, seppure apprezzato nei suoi intenti, non restituì risultati significativi né in termini di consultazione né di partecipazione alla redazione da parte delle diocesi che all'epoca erano impegnate a raggiungere l'obiettivo della conclusione di un primo inventario generale del proprio patrimonio. Dopo oltre dieci anni (nel 2012) viene pubblicata una nuova versione del portale arricchita anche dai fondi archivistici, dalle collezioni librerie, dagli edifici di culto, dall'anagrafe degli istituti culturali. BeWeB diventa quindi un portale multiambito e strumento per la conoscenza del patrimonio diocesano e degli ordini religiosi. In questa versione vengono ripubblicati i sei percorsi realizzati nel 2002, ne vengono realizzati due nuovi (2012) e si sceglie una posizione di primo piano nella home page del portale.

Nel 2015 il portale subisce un generale restyling (è la versione attualmente in linea¹⁶) e nell'economia generale della pagina, lo slider con i percorsi (ancora quelli pubblicati nel 2012) acquisisce una posizione ancora più rilevante.¹⁷ Tuttavia, il motivo principale per cui si naviga BeWeB è ancora il

¹³ Il contributo è stato il frutto di un positivo confronto tra le due autrici; tuttavia il testo fin qui prodotto è più direttamente opera di D'Agnelli, da qui in poi di Rizzo.

¹⁴ F.M. D'Agnelli, *Di nuovo BeWeB... BeWeB nuovo*, cit.

¹⁵ Le schede dei beni storico artistici sono descritte secondo lo standard: Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo - OA Opere/oggetti d'arte 2.00*. Roma, 1992.

¹⁶ <<https://beweb.chiesacattolica.it/>>.

¹⁷ Gli otto percorsi realizzati tra il 2002 e il 2012 sono consultabili nella pagina dedicata del portale BeWeB: <<https://beweb.chiesacattolica.it/percorsi/>>. I titoli sono: *I colori della liturgia*, *I grandi cicli iconografici*, *Il cammino verso la croce*, *Dall'antico al nuovo testamento*. *La bibbia nell'arte*, *I santi nelle pale d'alta-*

catalogo. Solo per dare un numero, nel triennio 2015-2018 sono giunte alle diocesi quasi duemila mail con richieste di informazioni che riguardano il catalogo: sulla collocazione dei beni storico artistici, su approfondimenti bibliografici, sulla disponibilità di immagini per realizzare mostre o pubblicazioni e di documenti archivistici per ricostruire le genealogie familiari ma anche suggerimenti per la corretta interpretazione dei soggetti o dell'attribuzione culturale.¹⁸ Ma i grandi numeri del catalogo mettono in difficoltà chi li consulta perché si fa fatica a possedere e comprendere solo sfogliando (se mai fosse possibile) gli ormai dieci milioni di schede.

Occorre creare canali in cui veicolare l'attenzione degli utenti, soprattutto quelli meno attrezzati a muoversi autonomamente, per aiutarli a orientarsi; offrire supporti che agevolino l'interpretazione di questo patrimonio, anche per decodificare il linguaggio specialistico del catalogo. Per rispondere a tutte queste esigenze e richieste, l'Ufficio BCE in questi anni ha costantemente sollecitato le diocesi e gli enti religiosi sia a interagire costantemente con gli utenti, sia a proporre letture del loro patrimonio che siano espressione della loro appartenenza a una Chiesa particolare immersa in un contesto socio culturale territoriale con proprie peculiarità.¹⁹ In che modo? Innanzi tutto, divulgando i documenti prodotti dall'Episcopato italiano e dalla Pontificia Commissione per i beni culturali in materia di valorizzazione dei beni ecclesiastici. Poi supportando la catalogazione territoriale e condividendo i punti di forza del catalogo, realizzando nuovi percorsi tematici su BeWeB (2012-2018) e, più di recente, attraverso tirocini, uno dei quali dedicato allo storytelling (2017)²⁰ o eventi come *Aperti al MAB* con un seminario dedicato alla narrazione (2019).²¹

re, Il Natale nell'arte, L'arte del post concilio, Sant'Apollinare, patrono dell'Emilia Romagna: l'iconografia, le opere, il culto.

¹⁸ Dati aggiornati all'11/01/2019.

¹⁹ Si vedano alcuni recenti contributi: Stefano Russo, *BeWeB. The cross portal of cultural ecclesiastical heritage*, «JLIS.it», vol. 5, no. 2 (July 2014), <<https://www.jlis.it/article/view/10067>>; Valerio Pennasso, *Il progetto pastorale attraverso il patrimonio culturale*, Anno Europeo del Patrimonio Culturale, Roma, 29 e 30 novembre 2018, Pontificia Università Gregoriana, <<https://www.ceinews.it/2018/11/30/il-progetto-pastorale-attraverso-il-patrimonio-culturale/>>.

²⁰ Durante il tirocinio sono stati prodotti alcuni materiali dedicati al tema: Silvia Mattina, *Digital Storytelling su BeWeB: la narrazione digitale della storia per la valorizzazione dei beni ecclesiastici*, in *Storie fuori sede. Gli archivi storici ecclesiastici in una nuova prospettiva condivisa*, Atti OnLine (Roma, 27 novembre 2017), <https://www.academia.edu/35348794/Digital_Historytelling_su_BeWeB_la_narrazione_digitale_della_storia_per_la_valorizzazione_dei_beni_ecclesiastici>, un tutorial: *Storie fuori sede - Silvia Mattina*, <https://beweb.chiesacattolica.it/indice/video?s=silvia+mattina&tipo=ricerca_video> e delle *Linee guida per la progettazione di un percorso tematico su BeWeB* (05/12/2017, ad uso interno).

²¹ <https://beweb.chiesacattolica.it/aperti-al-mab/?l=it_IT>. Il seminario si è tenuto il 03/06/2019 durante la settimana di eventi proposta da archivi, biblioteche e musei ecclesiastici.

La Chiesa cattolica e la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico

A cavallo del nuovo millennio, sia l'Episcopato italiano che la Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa producono una serie di documenti nei quali si rilevano fondamentali indicazioni sulla valorizzazione del patrimonio ecclesiastico. Negli *Orientamenti* pubblicati nel 1992 dall'Episcopato italiano, la valorizzazione dei beni ecclesiastici «è costituita dall'uso che se ne fa, per quanto possibile continuo, per il culto»; perciò «è assai opportuno che i beni culturali ecclesiastici siano utilizzati per iniziative di tipo formativo e che il messaggio di fede di cui sono portatori non sia sottaciuto ma espresso con sobrietà e proprietà teologica». ²² Tra il 1994 e il 2001 la Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa invia ai vescovi diocesani le lettere pastorali dedicate alle biblioteche (1994), agli archivi (1997) e ai musei ecclesiastici (2001) e alla necessità e urgenza della catalogazione dei beni culturali della Chiesa (1999). ²³

Preso atto di un rinnovato interesse nazionale e internazionale verso i beni culturali ecclesiastici per «il ruolo che la Chiesa cattolica ha svolto nella storia» delle Nazioni, ²⁴ la Pontificia Commissione rileva tuttavia che «nei paesi d'antica tradizione cristiana» specialmente «il patrimonio storico-artistico, che lungo il corso dei secoli è andato continuamente arricchendosi di nuove forme interpretative ed è stato [...] privilegiato strumento di catechesi e di culto, in tempi più recenti ha talvolta acquisito, a causa della secolarizzazione, un significato quasi esclusivamente estetico». Ritieni opportuno perciò che le Chiese particolari attuino «opportune strategie» per ribadire «l'importanza contestuale» di questo patrimonio «affinché non venga distaccato totalmente dalla sua funzione pastorale, sociale, ambientale, devozionale». ²⁵ Quali strategie?

²² *I beni culturali della Chiesa in Italia. Orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana*. Roma, 9 dicembre 1992, <<https://bce.chiesacattolica.it/1992/12/09/i-beni-culturali-della-chiesa-in-italia/>>.

²³ Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa, *Le biblioteche ecclesiastiche nella missione della Chiesa*. Roma 1994, <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_19940319_biblioteche-ecclesiastiche_it.html>. Eadem, *La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici*. Città del Vaticano 1997, <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_19970202_archivi-ecclesiastici_it.html>. Eadem, *Lettera circolare sulla necessità e urgenza dell'inventariazione e catalogazione dei beni culturali della Chiesa*. Città del Vaticano 1999, <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_19991208_catalogazione-beni-culturali_it.html>. Eadem, *Lettera circolare sulla funzione dei musei ecclesiastici*. Città del Vaticano 2001, <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_20010815_funzione-musei_it.html>.

²⁴ Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa, *La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici*, cit., passim.

²⁵ Eadem, *Lettera circolare sulla funzione dei musei ecclesiastici*, cit., passim.

- permettere l'accesso alla consultazione, «per studio e in generale fruizione», «tanto dei credenti quanto dei lontani, affinché entrambi, ciascuno a suo modo, possano beneficiarne»;
- far emergere le «singole identità culturali e religiose» delle Chiese particolari;
- mantenere il patrimonio, specialmente storico-artistico, nella sua funzione originaria, «indissolubilmente connessa con la proclamazione della fede e con il servizio della promozione integrale dell'uomo»;
- contestualizzare il patrimonio della Chiesa «nell'ambito catechetico, culturale, caritativo, affinché la fruizione di tali beni non si riduca al mero dato estetico» e alla fruizione strettamente turistica;
- ricostruirne la trama storico-artistico-sociale-religiosa: ossia, «adoperarsi perché i beni usabili e quelli in disuso, interagiscano tra loro al fine di garantire una visione retrospettiva, una funzionalità attuale, ulteriori prospettive a vantaggio del territorio, così da coordinare musei, monumenti, arredi, sacre rappresentazioni, devozioni popolari, archivi, biblioteche, raccolte e ogni altra consuetudine locale»;
- superare il «disinteresse ecclesiastico verso i beni culturali» causato specialmente da altre urgenze pastorali, mancanza di personale e talvolta inadeguata preparazione dei responsabili;
- fruire delle tecniche informatiche per individuare il bene «nella complessità contestuale, per permettere l'accesso ai relativi dati informativi [...] e per comunicare con un sempre maggiore numero di persone, informandole sui beni, ma anche su quanto viene distrutto da calamità naturali e da eventi bellici [...] per sensibilizzare le coscienze e promuovere strategie di intervento»;
- approfondire la «conoscenza delle singole opere indicando la destinazione liturgica o paraliturgica, il significato del nome, il contesto spazio-temporale originario, le simbologie ed eventualmente aggiungendo richiami a oggetti più famosi, spiegazioni iconografiche, note agiografiche e brevi riferimenti bibliografici».²⁶

Ancora nel 2006 la Pontificia Commissione, rimarcando che «occorre affrancare lo studio dell'arte cristiana dai criteri, pur legittimi, delle storie dell'arte attuali, che ne privilegiano l'aspetto formale e stilistico», suggerisce di

individuare uno sviluppo storico che tenga presente come riferimento privilegiato la connessione con la liturgia e la sua evoluzione, che metta in rilievo le diverse sensibilità teologiche, spirituali e devozionali che

²⁶ Questa e le precedenti citazioni sono tratte da: Ivi, *La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici*, cit.; Ivi, *Lettera circolare sulla funzione dei musei ecclesiastici*, cit.; Ivi, *Lettera circolare sulla necessità e urgenza dell'inventariazione e catalogazione dei beni culturali della Chiesa*, cit.

si sono susseguite, che tenga in considerazione le reciproche influenze a livello iconografico fra tradizione occidentale e orientale.²⁷

Prime conseguenze di questi orientamenti sono: l'incremento dei musei diocesani e una nuova consapevolezza del ruolo degli istituti culturali ecclesiastici (oltre alla catalogazione, l'offerta di nuovi servizi e personale sempre più qualificato); l'incentivo a completare prima possibile l'inventariazione progressiva e capillare del patrimonio delle diocesi da cui vanno emergendo testimonianze sempre nuove. Dopo decenni in cui si è subito la fascinazione dell'approccio interpretativo laico avulso da letture liturgiche o teologiche e contestualmente all'attività catalogografica e all'emergere di nuove testimonianze del patrimonio ecclesiastico, le diocesi e gli istituti culturali sono sollecitati a prendere coscienza che è possibile raccontare questo patrimonio in modo più consono alla propria identità ecclesiale.

Dal catalogo ai percorsi tematici

BeWeB potrebbe essere uno dei tanti portali dedicati ai beni culturali. Cosa lo contraddistingue? Innanzi tutto l'obiettivo: promuovere la conoscenza del patrimonio di proprietà delle diocesi e degli istituti religiosi, sia attraverso la consultazione del catalogo sia attraverso la narrazione o ricostruzione del contesto pastorale, liturgico, devozionale di cui era o è ancora parte integrante. Per realizzare questo obiettivo, è necessaria l'attuazione di una strategia di formazione e divulgazione culturale e scientifica:

- l'identità religiosa;
- una scrupolosa documentazione mediante immagini digitali, essenziali nel racconto online;²⁸
- la maggior parte dei beni è ancora in uso (è il caso delle immagini sacre esposte alla devozione, delle suppellettili e delle vesti liturgiche); altri beni invece, per questioni conservative, sono stati sottratti alla loro funzione originaria per essere custoditi presso i vicini musei o nelle collezioni librerie e negli archivi storici; in questo modo si agevola la ricostruzione del contesto grazie anche alla vicinanza fisica tra i beni;

²⁷ Eadem, *Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della cultura. Relazione di S.E. mons. Mauro Piacenza. Il patrimonio artistico della Chiesa: mezzo di evangelizzazione, di catechesi e di dialogo*. Vaticano 28 marzo 2006, <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_20060328_patrimonio-chiesa_it.html>.

²⁸ La documentazione fotografica è obbligatoria nell'ambito dell'inventariazione dei beni mobili e del censimento degli edifici di culto ma sono in corso progetti di digitalizzazione anche del patrimonio archivistico.

- spesso si tratta di testimonianze poco conosciute o del tutto ignote anche agli studiosi e quindi di un bacino da cui attingere per integrare, approfondire o creare nuove storie;
- il patrimonio ecclesiastico si arricchisce costantemente nel tempo, per esempio in occasione di adeguamenti liturgici, edificazione di nuove chiese, commissioni ad artisti contemporanei, donazioni; questo accrescimento si traduce in un aggiornamento costante del catalogo.

Da questi presupposti è nata la sfida di offrire la giusta interpretazione culturale a ogni oggetto, anche per soddisfare l'interesse sempre crescente verso questo patrimonio. Certo, mettere in pratica questi propositi non è facile. Anche sollevando lo sguardo al contesto nazionale e nonostante le notevoli potenzialità tecnologiche, si rileva una certa fatica a comunicare l'importanza del proprio patrimonio mediante l'uso delle nuove tecnologie. Analisi recenti condotte dall'Osservatorio Innovazione digitale nei beni e attività culturali del Politecnico di Milano, su campioni significativi di musei di tipologia e proprietà diversa, hanno evidenziato che solo il 28% di questi istituti ha pubblicato online la propria collezione.²⁹ E, in generale, che si fa un uso ancora *cauto e graduale* del digitale, sia nella fruizione in loco che online. Possibili motivi sono: il rischio della banalizzazione dei contenuti, la difficoltà di individuare gli strumenti digitali più efficaci, la convinzione che sia imprescindibile la presenza di un educatore che riesca a mediare i contenuti specialistici. Conseguenza è che le esperienze di 'racconto' sembrano ancora relegate a progetti sperimentali piuttosto che a un piano strategico a lungo termine.³⁰ D'altro canto, stanno emergendo sempre più numerose le proposte per raccontare i beni culturali mediante la tecnica dello *storytelling* e il ricorso alle nuove tecnologie, che si basano su alcuni punti fermi: una seria divulgazione scientifica che si estrinseca mediante la conoscenza dell'oggetto e delle fonti da cui prende avvio la selezione delle informazioni, l'idea narrativa e il suo svolgimento in una storia; la conoscenza del pubblico a cui ci si rivolge per adottare la strategia comunicativa più efficace; la collaborazione tra professionisti della cultura, della narrazione, della comunicazione e della tecnologia; l'utilizzo maturo delle tecnologie «per raccontare storie in forme nuove», la creazione di una comunità mediante il racconto che «coinvolge i visitatori [...] fa capire loro che il passato [...] è parte integrante delle loro vite», è inclusivo e accessibile sia dal punto di vista funzionale che culturale.³¹ Benché orientate

²⁹ Osservatorio Innovazione Digitale nei Musei, Beni e attività culturali, *Il viaggio nella cultura è digitale: chi guida?* Milano: Politecnico di Milano, 2019, p. 23-24, 58 (scaricabile da: <https://www.osservatori.net/it_it/>).

³⁰ Osservatorio Innovazione Digitale nei Musei, Beni e attività culturali, *L'alba del rinascimento digitale*. Milano: Politecnico di Milano, 2017, p. 18-19, 21 (scaricabile da: <https://www.osservatori.net/it_it/>).

³¹ *Racconti da Museo. Storytelling d'autore per il museo 4.0*, a cura di Cinzia Dal Maso. Bari: EdiPuglia, 2018, *passim*, citazione a p. 21.

in special modo ai musei, queste linee guida sono adattabili a ogni contesto in cui si vogliono raccontare di beni culturali, materiali o immateriali. Possono valere per i musei come per gli archivi e le biblioteche, per le visite nei luoghi di culto o per raccontare riti o pratiche devozionali.³²

Contestualmente alla divulgazione degli orientamenti della Chiesa Cattolica in ordine alla valorizzazione e al supporto costante alla catalogazione del patrimonio ecclesiastico, l'Ufficio BCE, tra il 2014 e il 2016, ha realizzato anche dei nuovi percorsi sempre con l'intento di sollecitare l'adesione degli enti ecclesiastici alla loro redazione: si tratta di *speciali* focalizzati su temi di ampio respiro e per i quali sono state sperimentate nuove soluzioni tecnologiche a supporto della narrazione. Tra gli speciali, due in particolare vale la pena di approfondire per l'approccio narrativo che li contraddistinguono.

Nel 2014 viene realizzato un lavoro monografico originale, pubblicato la prima volta nel 2015 e costantemente integrato fino al 2018, intitolato *Il battistero nella storia: dal rito al luogo*.³³ È un lungo racconto che ripercorre la storia del battistero dalle origini al Concilio Vaticano II mettendo in relazione la forma con l'uso rituale. La pagina iniziale introduce il tema (il Battesimo e il Battistero); è corredata da una mappa interattiva e da una timeline che colloca nello spazio e nel tempo i battisteri illustrati. Poi il percorso si snoda attraverso cinque sezioni navigabili grazie a un sommario laterale; ogni sezione si sviluppa in profondità secondo tre livelli (Azione rituale, Architettura, Iconografia) fornendo di volta in volta testi illustrativi, immagini e schede di dettaglio delle opere o dei temi collegati, bibliografia e riferimenti utili (link a testi, a siti web). L'intento del racconto è chiaro, è l'azione rituale che determina le forme dell'architettura e le espressioni iconografiche, come enunciato anche nella premessa: «La forma di un edificio di culto è determinata dal rito che vi viene celebrato. È l'azione rituale che dà forma al luogo. L'attenzione alla sequenza celebrativa di un sacramento è imprescindibile per cogliere il senso di un luogo, la sua forza, ma anche per l'adeguamento o per la costruzione di un nuovo luogo liturgico».³⁴

Simile nella struttura narrativa, nel layout e negli intenti è il lavoro dedicato a *Le cattedrali delle chiese in Italia* (2016).³⁵ Il percorso offre un excursus sulle chiese più importanti delle diocesi italiane, testimonianze concrete delle comunità che le hanno create, modello per la celebrazione e

³² Interessanti riflessioni sulla promozione e la narrazione del patrimonio ecclesiastico, con l'esame di esempi realizzati in ambito nazionale e internazionale sono contenuti in Rita Capurro, *Musei e oggetti religiosi. Arte, sacro e cultura religiosa nel museo*. Milano: Vita e Pensiero, 2013, *passim*.

³³ <<https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/101/Il+Battistero+nella+storia%3A+dal+rito+al+luogo>>.

³⁴ Ivi, *Premessa*.

³⁵ <<https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/998/Le+cattedrali+delle+chiese+in+Italia>>.

la conseguente forma dello spazio liturgico. Nel commento introduttivo si sottolinea che «le vicende architettoniche delle chiese Cattedrali sono una preziosa cartina al tornasole delle trasformazioni ecclesiologica, liturgica e culturale della comunità cristiana. Le profonde trasformazioni [...] rispondevano a motivi liturgici, alle necessità concrete della comunità che si espandeva e all'influsso delle correnti culturali ed artistiche maggiormente diffuse in un determinato periodo».³⁶ La pagina di presentazione è corredata dalla galleria di immagini che linkano alle schede di dettaglio delle singole cattedrali, da una mappa interattiva e da una timeline che, come per i battisteri, collocano nello spazio e nel tempo gli edifici illustrati, dal link all'APP dedicata alle Cattedrali (disponibile per Android e IOS), dalla bibliografia di riferimento (con link diretto alla risorsa digitale, se esistente). Le schede di dettaglio ripercorrono le principali vicende costruttive dei singoli edifici, corredate da informazioni sulle feste e devozioni particolari e sul culto dei santi. Ma soprattutto sono arricchite da approfondimenti sull'adeguamento liturgico (se documentato e a sua volta oggetto di una pagina specifica di approfondimento con mappa interattiva e testi esplicativi) che spiega perché e come questi edifici sono stati modificati nel tempo, anche in modi che possono apparire 'dissonanti'. Il percorso vuole ribaltare il modo in cui normalmente ci avviciniamo a un edificio di culto e ai suoi arredi: non rivolgere solo uno sguardo alle bellezze architettoniche o alle eccellenze storico artistiche ma provare a focalizzare l'attenzione prima di tutto sulle esigenze della comunità in ordine alle pratiche rituali, poi sull'edificio e sull'arredo che si adeguano.³⁷

Connesso concettualmente con questi due lavori è il progetto proposto nel 2015 dalla Diocesi di Bergamo, il primo di una serie di approfondimenti realizzati dalle Chiese locali. Infatti, da questo momento la redazione centrale si limiterà a supportare il lavoro del territorio che si farà via via più intenso. Per inciso va detto che, volendo rilevare una difficoltà nel realizzare percorsi su BeWeB, questa sta nel fatto che gli animatori non sono necessariamente istituti culturali con le proprie collezioni (ormai supportati da una ricca letteratura di settore) ma anche istituzioni che vogliono promuovere il proprio patrimonio, per esempio gli uffici diocesani per i beni culturali o gli ordini religiosi, quindi con esigenze di divulgazione diverse e con risorse diverse. In altre parole, BeWeB può rappresentare sia uno spazio ulteriore di conoscenza delle collezioni per un istituto culturale (che abbia già il proprio sito o altri prodotti online), sia, per una diocesi o un ordine religioso, un'occasione di produrre materiale divulgativo di qualità sul web. Dal punto di vista metodologico si è

³⁶ Ivi.

³⁷ Il testo di riferimento per gli interventi di adeguamento liturgico in Italia è la nota pastorale della CEI *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 31 maggio 1996, <<https://bce.chiesacattolica.it/1996/05/31/ladeguamento-delle-chiese-secondo-la-riforma-liturgica/>>.

proceduto individuando prima di tutto i contenuti da comunicare, per poi sperimentare le tecnologie più utili e al contempo offrire stimoli e modelli alle Chiese particolari.³⁸

Lo spazio liturgico della cattedrale di Bergamo attraverso i secoli (2015)³⁹ ripercorre la storia della cattedrale cittadina dalle origini a oggi mettendo in relazione la sua evoluzione architettonica con quella dell'azione liturgica e della comunità che vi partecipa. L'occasione è la scoperta dei resti dell'antica cattedrale del V secolo messi in luce durante gli scavi eseguiti tra il 2004 e il 2014. La timeline presente nella pagina introduttiva permette di scorrere le immagini della cattedrale nel tempo, le varie fasi costruttive e soprattutto il modo in cui l'edificio e gli arredi sono stati adeguati al mutamento delle pratiche liturgiche, in una naturale prosecuzione narrativa, focalizzata su un bene particolare, con gli speciali realizzati dalla redazione centrale. A corredo di questo lavoro, nel 2018 la diocesi ha realizzato anche la *Visita virtuale alla Cattedrale di Sant'Alessandro a Bergamo* proponendone l'esplorazione a 360°.⁴⁰ Modello e precedente della visita virtuale alla Cattedrale di Bergamo, è la *Visita virtuale alla Cattedrale di Sant'Agata a Catania* (2016),⁴¹ dove il tema guida è la centralità della devozione verso Sant'Agata nella storia della cattedrale a lei dedicata.

Conclusioni

In conclusione, altri due percorsi meritano di essere citati insieme perché dedicati a collezioni librerie e perché rappresentano una proposta alternativa di narrazione sviluppata per una mostra reale che poi diventa virtuale e di mostra virtuale che diventa occasione per un evento-mostra in sede.

Sui sentieri dei libri (2016)⁴² è la versione digitale della mostra realizzata dalla Biblioteca del Seminario di Lodi nel 2015 e illustra i *sentieri* che

³⁸ Al momento, viene adottato un modulo online (accessibile tramite la Scrivania virtuale, cioè la intranet del sistema dei beni culturali ed edilizia di culto) in cui predisporre i materiali da pubblicare (titolo, testo, parole chiave, collegamento ad altre risorse di BeWeB, immagini con la relativa didascalia, bibliografia, fonti e sitografia di riferimento) e collegato alle banche dati catalografiche. I materiali così raccolti, sulla base del progetto di navigazione del percorso (albero di navigazione, collegamenti tra le pagine, ecc.), dopo una validazione centrale, vengono poi pubblicati su BeWeB da procedure semiautomatiche.

³⁹ <<https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/102/Lo+spazio+liturgico+della+cattedrale+di+Bergamo>>.

⁴⁰ <<https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/106/Visita%20virtuale%20alla%20Cattedrale%20di%20Sant'Alessandro%20a%20Bergamo>>.

⁴¹ <<https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/103/Visita+virtuale+alla+Cattedrale+di+Sant'E2%80%99Agata+a...>>.

⁴² <<https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/105/Sui+sentieri+dei+libri>>.

alcuni libri stampati nei secoli XV-XVIII hanno percorso per giungere nel Fondo Antico a stampa della Biblioteca, attraverso l'analisi dei segni di provenienza: ex libris, timbri, sigilli, note di possesso. La pagina iniziale introduce il percorso (Perché sui *Sentieri dei libri*); nel testo sono presenti degli approfondimenti terminologici sui vari tipi di segni di provenienza e dalla bibliografia di corredo sono possibili i rimandi ai record bibliografici presenti nel Polo PBE (Polo delle Biblioteche Ecclesiastiche); in fondo è consultabile il video di inaugurazione della mostra presso la biblioteca. Poi il percorso si snoda attraverso tre sezioni richiamabili dal testo introduttivo e dal sommario laterale. Ogni sezione si sviluppa in profondità con una pagina introduttiva propria e ulteriori approfondimenti tematici fornendo di volta in volta testi illustrativi (arricchiti da link interni al portale – banca dati dei beni librari e degli edifici sacri citati – o verso altre risorse), immagini zoomabili e corredate da didascalie contenenti spiegazioni, commenti, trascrizioni, traduzioni, rimandi a record bibliografici), sommario di navigazione, bibliografia e riferimenti utili (link a testi, a siti web). Alcuni libri sono consultabili mediante lo sfoglio delle pagine. Cosa è interessante in questo progetto? Innanzi tutto, il percorso progettuale che ha reso possibile divulgare un tema bibliografico di nicchia attraverso una narrazione progettata specificatamente per il web. Le curatrici della mostra (reale e virtuale) hanno infatti raccontato la loro esperienza in un recente contributo e illustrato difficoltà e potenzialità offerte dalle tecnologie digitali: sezioni e testi originari sono stati ottimizzati per il web, i contenuti sono stati ampliati mediante link ipertestuali, la *manicula* apposta sui libri nella versione reale è stata sostituita dalla funzione lente per non perdere il focus sui segni di provenienza.⁴³ Inoltre, non meno importante, il percorso è stato l'occasione per effettuare la catalogazione contestuale dei libri citati e per una utilissima collaborazione che ha portato all'incremento del glossario e dell'authority file.

Il percorso *Ignazio: la spiritualità attraverso l'arte* (2019)⁴⁴ è stato promosso dalla Biblioteca della Curia Generalizia della Compagnia di Gesù (Peter-Hans Kolvenbach) in occasione della riapertura nel 2017 (dopo i lavori di ristrutturazione) e per «rendere più incisiva» la scelta di estendere al mondo accademico laico la «consultazione dell'ingente patrimonio bibliografico, che da decenni era riservato esclusivamente ai padri gesuiti residenti a Roma».⁴⁵ Il percorso illustra la storia, la vita e l'attività di sant'Ignazio attraverso l'iconografia a lui legata e in particolare attraverso le pregiate edizioni a stampa illustrate e conservate presso la biblioteca.

⁴³ *Seguire i Sentieri dei libri in BeWeB: l'itinerario online come opportunità di valorizzazione*, a cura di Elena Drufo, Martina Pezzoni, Paola Sverzellati, «Digitalia» (2017), <<http://digitalia.sbn.it/article/view/1886>>.

⁴⁴ <<https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/226/Ignazio%3A+1a+spiritualit%C3%A0+attraverso+l%27arte>>.

⁴⁵ Ivi, *Pagina introduttiva*.

La consultazione in anteprima di queste edizioni è veramente un privilegio; per esempio, nella sezione *La vita di Sant' Ignazio illustrata* è possibile sfogliare: l'edizione del 1609 con le tavole di Rubens o l'edizione del 1610 con la Pianta Ignaziana di Roma dove sono identificate le opere e le case di pietà fondate da Sant' Ignazio; qui, la riproduzione della pianta permette di zoomare sugli edifici raffigurati e di accedere alla relativa scheda di approfondimento. Poco dopo la pubblicazione del percorso online, la Biblioteca ha inteso dare continuità a questo evento, realizzando, il 5 giugno scorso presso la propria sede, l'esposizione di alcune delle opere pubblicate su BeWeB e fornendo sul proprio sito dettagli sul progetto virtuale e reale.⁴⁶

Nota bibliografica

- Badaloni, Federico, *Meritare fiducia nella comunicazione digitale*, In: *Giornata introduttiva ad Aperti al MAB. Atti OnLine* (Roma, 3 giugno 2019) <<https://bce.chiesacattolica.it/2019/06/10/giornata-inaugurale-della-settimana-di-valorizzazione-aperti-al-mab/>>.
- Campbell, Haidi A., *Digital religion: understanding religious practice in new media worlds*, edited by Haidi A. Campbell, 2013.
- Campbell, Haidi A., Garner, Stephen, *Networked theology: negotiating faith in digital culture*, edited by Haidi A. Campbell and Stephen Garner, 2016.
- Capurro, Rita, *Musei e oggetti religiosi. Arte, sacro e cultura religiosa nel museo*. Milano: Vita e Pensiero, 2013.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Ladeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 31 maggio 1996, <<https://bce.chiesacattolica.it/1996/05/31/ladeguamento-delle-chiese-secondo-la-riforma-liturgica/>>.
- D'Agnelli, Francesca M., *Di nuovo BeWeB ... BeWeB nuovo*, In: *Storie fuori serie. Gli archivi storici ecclesiastici in una nuova prospettiva condivisa*, Atti OnLine (Roma, 27 novembre 2017), <https://bce.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/25/3_DAgnessi.pdf>.
- De Kerkhove, Derrick, *Il futuro della memoria*. Roma: Castelveccchi, 2018.
- I beni culturali della Chiesa in Italia. Orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana*, Roma, 9 dicembre 1992, <<https://bce.chiesacattolica.it/1992/12/09/i-beni-culturali-della-chiesa-in-italia/>>.
- Marchetti Rita, *La Chiesa in internet: la sfida dei media digitali*. Roma: Carocci, 2015.
- Marchetti, Rita - Paolo Peverini, *Community dall'OnLine all'OnLife*, In: *#Comunità convergenti «Siamo membra gli uni degli altri» Dalle social network communities alla comunità umana*, Atti OnLine (Assisi, 9-11 maggio 2019) <https://www.youtube.com/watch?v=V_v2mL9qtVI> e <https://www.youtube.com/watch?v=kTkUD_Hutes>.

⁴⁶ <<https://jesuits.global/it/storie/438-ignazio-la-spiritualita-attraverso-l-arte>>.

- Mattina, Silvia, *Digital Historytelling su BeWeB: la narrazione digitale della storia per la valorizzazione dei beni ecclesiastici*, In: *Storie fuori sede. Gli archivi storici ecclesiastici in una nuova prospettiva condivisa*, Atti OnLine (Roma, 27 novembre 2017), <https://www.academia.edu/35348794/Digital_Historytelling_su_BeWeb_la_narrazione_digitale_della_storia_per_la_valorizzazione_dei_beni_ecclesiastici>.
- Noiret, Serge, *Narrazioni di comunità attraverso la public history*, In: *Giornata introduttiva ad Aperti al MAB*, Atti OnLine (Roma, 3 giugno 2019) <<https://bce.chiesacattolica.it/2019/06/10/giornata-inaugurale-della-settimana-di-valorizzazione-aperti-al-mab/>>.
- Osservatorio Innovazione Digitale nei Musei, Beni e attività culturali, *L'alba del rinascimento digitale*. Milano: Politecnico di Milano 2017, <https://www.osservatori.net/it_it/>.
- Osservatorio Innovazione Digitale nei Musei, Beni e attività culturali, *Il viaggio nella cultura è digitale: chi guida?*. Milano: Politecnico di Milano, 2019, <https://www.osservatori.net/it_it/>.
- Pennasso, Valerio, *Il progetto pastorale attraverso il patrimonio culturale*, Anno Europeo del Patrimonio culturale, Roma, 29 e 30 novembre 2018, Pontificia Università Gregoriana, <<https://www.ceinews.it/2018/11/30/il-progetto-pastorale-attraverso-il-patrimonio-culturale/>>.
- Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa, *Le biblioteche ecclesiastiche nella missione della Chiesa*. Roma, 1994, <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_19940319_biblioteche-ecclesiastiche_it.html>.
- Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa, *La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici*. Città del Vaticano, 1997, <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_19970202_archivi-ecclesiastici_it.html>.
- Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa, *Lettera circolare sulla necessità e urgenza dell'inventariazione e catalogazione dei beni culturali della Chiesa*. Città del Vaticano, 1999, <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_19991208_catalogazione-beni-culturali_it.html>.
- Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa, *Lettera circolare sulla funzione dei musei ecclesiastici*. Città del Vaticano, 2001, <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_20010815_funzione-musei_it.html>.
- Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa, *Assemblea plenaria del pontificio consiglio della cultura. Relazione di S.E. Mons. Mauro Piacenza. Il patrimonio artistico della Chiesa: mezzo di evangelizzazione, di catechesi e di dialogo*. Vaticano, 28 marzo 2006, <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_20060328_patrimonio-chiesa_it.html>.
- Racconti da Museo. Storytelling d'autore per il museo 4.0*. a cura di Cinzia Dal Maso. Bari: EdiPuglia, 2018.

- Russo, Stefano, *BeWeB. The cross portal of cultural ecclesiastical heritage*, «JLIS. it», vol. 5, no. 2 (July 2014), <<https://www.jlis.it/article/view/10067>>.
- Scopelliti, Letterio, Gigi Bignotti, *Istruzioni per chiudere il vostro Ufficio Stampa. Comunicazione integrata: informazione più efficace. Le nuove regole spiegate con tecniche semplici*. e book 2019, <<http://www.fdlcommunication.it/libroufficio stampa>>.
- Seguire i Sentieri dei libri in BeWeB: l'itinerario online come opportunità di valorizzazione*, a cura di Elena Drufuca, Martina Pezzoni, Paola Sverzellati, «Digitalia» (2017), <<http://digitalia.sbn.it/article/view/1886>>.
- Soro, Antonello, *Comunità e persone in Rete: diritti, doveri e poteri*, In: #Comunità convergenti «Siamo membra gli uni degli altri» *Dalle social network communities alla comunità umana*, Atti OnLine (Assisi, 9-11 maggio 2019), <<https://www.youtube.com/watch?v=L92sw8XOKZc>>.
- Weston, Paul G., *Comunicare eticamente. Qualche riflessione*, In: *Giornata introduttiva ad Aperti al MAB*, Atti OnLine (Roma, 3 giugno 2019) <<https://bce.chiesacattolica.it/2019/06/10/giornata-inaugurale-della-settimana-di-valorizzazione-aperti-al-mab/>>.